

Dopo aver individuato il progetto che faceva al caso nostro, il punto di partenza della ricerca è stato l'analizzare i dati a nostra conoscenza, grazie al sito di OpenCoesione e cercare informazioni ulteriori per una più approfondita conoscenza.

Al momento, non vi è un vero museo che raccoglie tutti i ritrovamenti e i resti di tutta la zona. Quindi, in uno stato di totale noncuranza, i migliaia di reperti (tra cui monete, armi, vasi, anfore e una statua rappresentante una figura femminile) ricorrono in un totale stato di degrado. Essi sono situati in quattro grandi magazzini ricolmi sino al tetto, non organizzati, in cui rischiano il deterioramento a causa di umidità, sporcizia, infiltrazioni d'acqua; inoltre, si rileva la presenza di topi e piccioni. Sin dal 1990, pezzi di storia che riaffiorano dalle viscere di Segesta, grazie ai lavori compiuti dagli archeologi, vengono trascurati, ma nonostante ciò si continua a scavare. Qual è il modo migliore per salvaguardare questi reperti? E perché non è stato fatto nulla fino ad'ora, nonostante i finanziamenti erogati? Tutto ciò ha suscitato in noi la voglia e la motivazione di metterci in gioco per uno scopo comune, mirato al recupero di queste ricchezze; ciò che di buono abbiamo deve essere posto in prima linea per l'incremento dello sviluppo territoriale.

Oltre all'inesistenza di un museo, anche l'organizzazione dell'intero parco sembra non gestita al meglio. A testimonianza di ciò, abbiamo trovato diverse recensioni negative scritte da alcuni visitatori che si sono recati in questo sito archeologico. Denunciano la gestione del parco che presenta cartelloni esplicativi scoloriti o totalmente assenti, erbacce; la navetta che porta al teatro greco (ogni 30 minuti) da pagare in extra, e il parcheggio completamente incustodito e lasciato vuoto per motivazioni assurde; dunque, le macchine vanno lasciate in un parcheggio a pagamento, molto più lontano. Non possiamo permettere che col passare degli anni questo grande patrimonio scompaia. Le ricchezze della nostra isola meritano di essere valorizzate e restituite ai siciliani e al mondo intero.

Porremo tutti i nostri dubbi e quesiti a chi del parco si occupa, confidando nella massima disponibilità da parte di questi ultimi nella reale concretizzazione dei nostri obiettivi.

Abbiamo dunque individuato e contattato i possibili referenti: la direttrice del parco archeologico, la dott.ssa Rossella Giglio; il sindaco di Calatafimi-Segesta, il dott. Vito Sciortino; il direttore del polo museale della provincia di Trapani, l'architetto Luigi Biondo.

Ciononostante al momento, tranne pochissime informazioni, non siamo riusciti a recuperare molto riguardo al finanziamento che ci interessa.

Pertanto contiamo di procedere col confronto diretto per reperire ulteriori informazioni. Perfino il sito ufficiale Caronte, relativo ai finanziamenti della Regione Siciliana attraverso dati aperti, sembra ignorare il progetto da noi monitorato.

Nel complesso, tra i nostri obiettivi vi è il monitoraggio dei cambiamenti apportati e la volontà di conoscere cosa ne è stato delle somme non ancora liquidate. Inoltre, scopo del nostro lavoro è anche quello di comprendere consapevolmente la teoria e la tecnica delle più moderne forme di valorizzazione e gestione dei beni culturali, cui la legge attribuisce autonomia dal punto di vista finanziario, scientifico e gestionale.

valorizzate e restituite ai siciliani.